

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Programmazione territoriale triennale
dell'istruzione e formazione tecnica superiore
e dei Poli Tecnico Professionali**

2016 – 2018

Indice degli argomenti

- 1. Premessa**
- 2. Filiere produttive strategiche ai fini della programmazione triennale**
- 3. Descrizione dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore**
- 4. Obiettivi generali e specifici**
- 5. Procedure per l'attuazione del programma triennale**
- 6. Sistema di monitoraggio della programmazione triennale**
- 7. Quadro delle risorse**
- 8. Riferimenti normativi e programmatici**

1. Premessa

La qualità della formazione ed il modo con cui essa interagisce con il mondo del lavoro sono parte integrante delle politiche attive in questo ambito, oltre che rappresentare un elemento costitutivo di una crescita sostenibile e durevole. Il tema investe tanto l'istruzione, quanto la formazione professionale. L'obiettivo della Regione è quello di predisporre una offerta formativa che avvicini i giovani e i disoccupati al mondo del lavoro. In questo disegno, la formazione professionale rappresenta una delle principali linee di azione per risorse destinate e utenti coinvolti, ma soprattutto perché indirizzata all'innalzamento delle competenze della popolazione attiva. Con la nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo (2014-2020), prende avvio un nuovo modello di *governance*, funzionale ai fabbisogni formativi del mondo produttivo ed orientata al lavoro di cui l'istruzione e la formazione tecnica superiore rappresentano un importante tassello.

L'analisi dei fabbisogni professionali del sistema produttivo toscano è un'operazione fondamentale per impostare una programmazione dell'offerta formativa in grado di incontrare e sostenere le esigenze di sviluppo dell'economia regionale. Essa consiste nell'identificazione della domanda espressa di formazione, utile a delineare un quadro delle necessità professionali delle imprese, che tenga conto dei mutamenti intercorsi nel medio periodo e delle tendenze più recenti.

Negli ultimi decenni il mercato del lavoro ha subito profonde trasformazioni. In Italia, la letteratura economica, già dall'inizio degli anni Novanta, pone l'accento su un processo di polarizzazione delle opportunità lavorative, che vede un aumento delle professioni alte e di quelle a bassa qualificazione, accompagnato da uno svuotamento di quelle a qualifica intermedia, con la conseguenza di indebolire il ceto medio e aumentare le disuguaglianze a livello salariale. Si tratta di una tendenza comune alle economie occidentali, più marcata nel contesto statunitense e rilevata generalmente a livello nazionale. Mentre si osserva un andamento più differenziato per le mansioni a bassa qualifica, l'occupazione nelle professioni alte sembra seguire dinamiche crescenti anche in tutti i principali paesi europei. Tale trasformazione viene spiegata come l'effetto di uno slittamento della *domanda di lavoro*, sospinto dal progresso tecnologico, che ha aumentato la produttività dei lavoratori più qualificati e permesso di sostituire con le macchine coloro che svolgevano le mansioni routinarie.

Attraverso un sistema coerente e di istruzione e formazione, esteso fino ai più elevati livelli di specializzazione, la Regione intende promuovere la creazione un sistema aperto, nel quale le transizioni siano costanti, facili e costruttive in modo da favorire concretamente il successo scolastico e formativo delle giovani generazioni, inteso quale strumento per l'esercizio del diritto di cittadinanza, che amplia gli spazi di autodeterminazione del cittadino e di costruzione di un proprio progetto di vita.

Elevati livelli di istruzione rappresentano infatti un importante *ascensore sociale*, che influenza il grado di occupabilità e conseguentemente anche il futuro livello di reddito. Occorre quindi favorire un sistema di transizioni scuola-formazione-lavoro, attraverso il rafforzamento del legame tra le istituzioni scolastiche e formative e il mondo del lavoro e delle professioni, al fine di garantire ai giovani di un bagaglio di conoscenze e competenze immediatamente spendibili in ambienti del tessuto produttivo.

La qualificazione del capitale umano della regione, inoltre, aumenta la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori.

I principi che ispirano la programmazione nel ciclo comunitario 2014-2020, riguardano: la qualità e trasparenza, mediante la riforma del sistema dell'accreditamento; l'orientamento al risultato, in termini di inserimento occupazionale; l'innovazione e concentrazione sui

settori strategici (Smart Specialization); l'integrazione tra attori del sistema economico e mondo dell'istruzione e della formazione, tra settori e filiere produttive.

La formazione professionale, in Toscana, a partire dal presente ciclo di programmazione, si struttura, in base alle articolate analisi dell'Istituto Regionale di Programmazione Economia della Toscana (IRPET).

In particolare, nell'ambito dell'Istruzione e formazione tecnica superiore, si conferma sostanzialmente l'analisi del 2014, che ha ispirato la programmazione territoriale triennale 2013-2015, con l'obiettivo di andare a consolidare l'offerta che ne è scaturita.

Per quanto riguarda sia i Poli Tecnico Professionali (PTP) che gli Istituti tecnici superiori (ITS) e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), la Regione sostiene la progettazione congiunta da parte degli istituti tecnici e professionali, da un lato, e delle imprese, dall'altro, di percorsi di istruzione in grado di avvicinare il sistema scolastico alla realtà produttiva locale.

Gli interventi dedicati ai tre strumenti sopra richiamati sono articolati per **filiere** e coinvolgono istituzioni scolastiche, imprese, agenzie formative, università, associazioni di categoria.

Quale risultato apprezzabile della programmazione 2013-2015, attualmente in Toscana sono attivi:

- 25 PTP nei settori agribusiness, meccanica, moda, nautica turismo;
- 7 ITS nei settori agribusiness, energia e ambiente, meccanica, moda, nautica, scienze della vita, turismo e beni culturali.

La Regione Toscana ha sviluppato inoltre il sistema dell'istruzione tecnica superiore che, nella nuova programmazione territoriale triennale, occorre rafforzare e valorizzare in coerenza con i fabbisogni formativi espressi dalle imprese. Ciò attraverso il rafforzamento dei Poli Tecnico Professionali in raccordo con le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS esistenti, al fine di implementare la flessibilità organizzativa delle istituzioni coinvolte.

Il sistema delineato, attraverso l'avvicinarsi del mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione e mediante il raccordo tra attori pubblici e privati, si propone di aumentare l'attrattività delle istituzioni scolastiche e formative, contestualizzando l'offerta con riferimento agli ambiti produttivi territoriali e sviluppando contenuti formativi coerenti con la strategia regionale di Smart Specialization, anche con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e rafforzare le competenze di base.

La Regione Toscana, per garantire la flessibilità del sistema e la sua rispondenza ai bisogni del territorio, si riserva la facoltà di modificare, implementare e adeguare il presente programma con eventuali successivi atti.

I confronti interistituzionali e con le parti economiche e sociali relativi alla definizione del presente documento e ai successivi documenti attuativi sarà svolta secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale di settore.

2. Filiere produttive strategiche ai fini della programmazione triennale¹

¹ I dati sono stati elaborati dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET). I dati strutturali sono stati elaborati sulla base delle informazioni disponibili a partire dall'Archivio Statistico delle Unità Locali delle Imprese Attive (ASIA, ISTAT

Sulla base degli indirizzi degli atti di programmazione regionale e dell'analisi di contesto del sistema produttivo toscano, di seguito vengono descritte le filiere strategiche oggetto della programmazione triennale con cui si intende consolidare il fabbisogno formativo

2.1. Filiera dell'agribusiness e del turismo e dei beni culturali

Il settore agro-alimentare è un settore chiave per l'economia toscana. Esso rappresenta il 3,5% circa del valore aggiunto regionale e il 6% di quello dell'agroalimentare italiano. Nel comparto agricolo lavora inoltre il 4,4% del totale di occupati regionali: una quota molto superiore rispetto alla media delle altre regioni del Centro Italia (3,8%). Da sottolineare che dall'inizio della crisi i livelli occupazionali sono leggermente aumentati (+0,8% dal 2008), dimostrandosi più resilienti rispetto a quelli di altri settori, in particolare del manifatturiero.

L'agricoltura, oltre a contribuire direttamente alla produzione di valore e alla creazione di posti di lavoro offre molteplici opportunità di valorizzazione delle risorse culturali ambientali. Tale valorizzazione si è manifestata negli ultimi due decenni attraverso il particolare successo del turismo eno-gastronomico e delle altre forme di turismo esperienziale legate alla fruizione del paesaggio e del patrimonio culturale diffuso sul territorio, dal "benessere" alla cura del corpo, alla domanda di prodotti tipici locali trasformati e venduti *in- loco*, nonché all'offerta di servizi in conto terzi, ecc. Tutto ciò si è riflesso in modo inequivocabile nel generale aumento delle presenze turistiche in Toscana e in modo particolare nello straordinario successo della ricettività agrituristica, che dalla metà degli anni novanta ha più che quadruplicato le proprie presenze.

D'altro canto il patrimonio culturale, storico e artistico ospitato in modo diffuso sul territorio della Toscana, sia quello in mano pubblica che quello oggetto di proprietà privata, è tra i più quotati al mondo. Si trovano in Toscana 7 dei 49 siti UNESCO presenti in Italia, oltre 600 (di cui 72 statali) dei quasi 4.800 musei italiani, oltre 20mila beni culturali censiti, più di 6 milioni e mezzo di volumi contenuti in circa 1.000 biblioteche. La Toscana è la prima regione del Paese per numero di beni immobili archeologici o architettonici vincolati (6.451) e con la Galleria degli Uffizi e la Galleria dell'Accademia a Firenze possiede il terzo ed il quarto sito statale a pagamento più visitato in Italia dopo il complesso dei Fori Imperiali a Roma e Pompei.

Per sfruttare al meglio il potenziale insito nel complesso legame tra beni culturali, agricoltura e territorio e valorizzare in maniera sostenibile le risorse disponibili, occorrono tuttavia competenze specifiche, esperienza e capacità di innovare. In relazione all'agricoltura, va sottolineato che i conduttori agricoli toscani sono, mediamente, molto anziani e la maggior parte sono privi di una formazione specifica: infatti, il 55% ha più di 60 anni e solo il 3,6% possiede una istruzione di indirizzo agrario. La previsione di incentivi che favoriscano il ricambio generazionale e permettano di combinare le conoscenze acquisite sul campo con quelle di un percorso formativo specifico, può innescare processi virtuosi di innovazione volti ad aumentare il valore aggiunto lungo le filiere e la qualità dei prodotti e ad aprirsi a nuovi mercati. Inoltre, tali iniziative possono rispondere alle esigenze di sostenibilità ambientale e alle richieste di consumatori sempre più attenti all'origine dei prodotti e alla loro salubrità e sicurezza.

2.2. Filiera produttiva "Sistema moda"

2013). I dati sui flussi del mercato del lavoro sono stati elaborati a partire dalle informazioni contenute nel Sistema Informativo Lavoro della Toscana e si riferiscono all'intervallo temporale 2010-2015.

Il sistema moda rappresenta la filiera produttiva principale dell'economia toscana, che ha concorso alle traiettorie di sviluppo regionale dagli anni sessanta ad oggi. Si tratta di una filiera composita che presenta notevoli varietà produttive (tessile, abbigliamento, cuoio e pelletteria, accessori) che si sono sviluppate in alcune delle aree più avanzate della Toscana e hanno conseguentemente trainato lo sviluppo regionale. Le industrie tessili, dell'abbigliamento e della pelletteria presentano, oggi, un valore aggiunto complessivo di circa 4643.8 milioni di euro (dati ISTAT, 2013), corrispondente al 4,8% del valore aggiunto regionale e al 28,4% della manifattura toscana. Si tratta di valori che pongono il sistema-moda ai vertici nazionali: la quota della Toscana al valore aggiunto nazionale del settore è infatti del 20,7% (secondo posto assoluto dopo la Lombardia); tale quota è stata mantenuta nell'ultimo decennio, a testimonianza della capacità competitiva del settore in Toscana. Notevoli sono le ricadute occupazionali: il comparto manifatturiero occupa infatti 96mila addetti: si tratta del 18,7% dell'occupazione totale in Italia. La Toscana è la regione con il maggior numero assoluto di unità locali (poco più di 16mila, seguita da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), caratterizzate da dimensioni medio-piccole: in Toscana la dimensione media è di 6 addetti per unità locale (7 in Italia).

Si tratta di settori che hanno subito gli effetti della crisi iniziata nel 2008. Gran parte delle fragilità risultano dalla forte esposizione alla concorrenza internazionale che, se da un lato ha premiato le imprese più dinamiche e proiettate sui mercati esterni, dall'altro ha colpito maggiormente le imprese meno innovative collocate sui segmenti più tradizionali. Si tratta di una situazione all'interno della quale è possibile trovare elementi di successo in particolare nei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, soprattutto nella proiezione internazionale. Uno di questi è rappresentato dalla capacità innovativa: le imprese che hanno investito in innovazioni di prodotto e di processo, ma anche nella logistica e nel capitale umano impiegato, sono quelle che hanno realizzato prestazioni migliori.

2.3. Filiere produttive della meccanica, della nautica e della logistica.

Le filiere della meccanica, nelle varie accezioni in cui essa è declinata, rappresentano alcuni dei comparti produttivi principali in Toscana, con circa 33400 addetti. La filiera principale al suo interno è quella dei mezzi di trasporto, con 16400 occupati nel comparto manifatturiero, seguita dalla meccanica strumentale (con più di 11500 addetti), dalla metallurgia e siderurgia (circa 15700 addetti), dal packaging e la carta (con 5760 addetti).

L'industria dei mezzi di trasporto, caratterizzata da un valore aggiunto complessivo di 793,77 milioni di euro (dati ISTAT, 2013), rappresenta un insieme di settori produttivi assai differenziati (due ruote, industria ferroviaria, componentistica auto, cantieristica nautica) in cui la nautica ha rappresentato, nel corso degli ultimi due decenni, una delle storie di maggior successo nel panorama manifatturiero nazionale e regionale. Negli anni precedenti alla crisi (2004-2008) il settore è stato caratterizzato da una crescita media annua degli addetti del 10%. Si tratta di un successo dovuto in larga parte al contributo dato dalla domanda estera: le esportazioni nel settore dai primi anni Novanta all'inizio della crisi (2008) sono infatti cresciute in misura cinque volte maggiore rispetto alla media toscana. Oggi la Toscana occupa un ruolo di leadership a livello nazionale nel settore della nautica. Con oltre 1600 localizzazioni d'impresa, la Toscana è la regione che assorbe la percentuale più alta di unità locali operanti nel comparto (15% del totale nazionale), impiegando circa 4.200 addetti. Si tratta di una filiera che interessa gran parte della Toscana costiera (province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto) ma concentrata soprattutto nell'area di Viareggio (con 700 imprese e 1000 addetti).

All'interno del comparto della nautica da diporto, la Toscana presenta una più marcata specializzazione nel segmento manifatturiero (sia costruzione di imbarcazioni che

riparazioni e manutenzione), a monte della filiera, mentre mostra una consistenza relativamente minore nelle attività di servizi. Sia nella costruzione di imbarcazioni che nell'attività di riparazione manutenzione, rivestono un ruolo di primaria importanza le attività di tipo artigiano che, rappresentando il 52% delle unità locali, configurano un comparto che in Toscana, più che altrove, fa leva in gran parte su competenze di tipo "tradizionale", sedimentatesi nel tempo nei diversi contesti locali. L'articolazione della filiera produttiva costituisce oggi un esempio fra i più interessanti di sistema "a rete", in cui la ricombinazione di un mix eterogeneo di diversi *skills* danno luogo ad un prodotto in cui convergono saper fare artigiano, processi tecnologicamente avanzati, stile e design del Made in Italy più evoluto.

Nonostante la crisi, affinché anche il segmento manifatturiero della filiera possa tornare a rappresentare un elemento di sviluppo del sistema economico regionale, è fondamentale che i territori specializzati nella nautica siano dotati delle competenze necessarie per affrontare i nuovi processi di riorganizzazione e di ristrutturazione e quindi poter sostenere i sempre più accentuati livelli di competizione globale.

Infine, la filiera della logistica e dei trasporti continua a rappresentare una quota non marginale dell'economia regionale. Il contributo della filiera in termini di unità locali e addetti nel 2013 è rispettivamente del 2,7% e del 4,7% rispettivamente, per un totale di 9mila unità locali e 54mila persone. Rispetto all'universo delle imprese di servizi, si tratta di realtà tendenzialmente più grandi della media. Rimanendo sul peso espresso in termini di addetti, la composizione interna della filiera è sbilanciata sui settori del trasporto terrestre (28mila addetti) e sui servizi di magazzinaggio (24mila addetti).

2.4. Filiera produttiva energia

La filiera economica dell'energia comprende una serie molto eterogenea di comparti, come le *utilities* (fornitura di energia, gas, vapore e aria condizionata), alcune attività manifatturiere legate alla produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (nonché alla installazione di macchine e apparecchiature industriali), il settore legato alla installazione di impianti elettrici e, infine, le realtà legate al commercio di apparecchiature elettriche. Il numero di addetti complessivamente incluso nella filiera è pari a oltre 12900mila nel 2013 (1.1% del totale degli addetti alle unità locali in Toscana), un numero stabile rispetto al 2004, pur con una certa dinamica dovuta alla crisi economica del 2008. La maggior parte degli addetti risultano impiegati nel settore economico dell'installazione di impianti, seguiti dal settore delle *utilities* e dal manifatturiero. Questi ultimi due settori hanno subito il maggior impatto della crisi tra 2007 e 2008 (quasi 2mila addetti in meno).

Considerando la dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti del settore relativo alla produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e di acqua dal 2000 al 2007, vediamo come questa sia positiva, passando dal 6,8% al 7,5% rispetto al totale dell'industria, con un andamento coerente con il quadro nazionale.

Guardando all'intensità energetica (rapporto tra consumo e valore aggiunto prodotto) del sistema produttivo come una misura di efficienza, si osserva come in Toscana l'industria manifatturiera e dei trasporti tendano ad essere meno efficienti rispetto alle regioni settentrionali, nonostante tra il 2000 e il 2008 si sia osservato nel comparto industriale un certo recupero di efficienza. Venendo alla produzione lorda di energia elettrica per tipologia, si osserva la netta prevalenza dell'energia termoelettrica (58%) e geotermica (33%), con la tradizionale differenziazione rispetto al totale italiano (in cui i due tipi di energia assorbono rispettivamente il 72% e il 1,8% della produzione totale), dovuta alla

concentrazione sul territorio regionale di gran parte della produzione geotermica nazionale. Il peso complessivo di fonti rinnovabili quali eolica e fotovoltaica è inferiore rispetto al dato del sistema Italia (rispettivamente, 0,5% vs. 4,4% e 4,1% vs. 6,3%). Dal punto di vista dinamico, dal 2000 è cresciuto in Toscana il peso della produzione geotermica a scapito delle altre fonti termoelettriche, mentre la produzione da fonti rinnovabili è rimasta stabile, a fronte di una forte crescita a livello nazionale.

Considerate le necessità legate al recupero di efficienza e al rilancio produttivo, nonché le grandi potenzialità di crescita delle attività legate all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, appare rilevante formare competenze legate a tutti i passaggi della filiera: dall'investimento in impianti allo sviluppo, produzione, commercializzazione e installazione di prodotti industriali e di consumo *energy saver*.

2.5. Filiera Sanità e chimico farmaceutica

La filiera della sanità conta in Toscana 44.795 addetti distribuiti in 18.252 unità locali, distinguendosi così per una dimensione media d'impresa particolarmente modesta (2,45 gli addetti medi alle unità locali); soltanto l'1,3% delle unità locali della filiera supera i 20 addetti (Dati ISTAT, anno 2013). La filiera della sanità è costituita dai servizi sanitari privati (ospedali e RSA, che assorbono l'88% degli addetti) e dalla manifattura di prodotti biomedicali (mobili per uso medico, apparecchi medicali, materiale medico-chirurgico e veterinario, apparecchi e strumenti per odontoiatria, protesi dentarie e ortopediche, lenti oftalmiche, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche).

La componente meccanica conta 1.396 addetti, pari al 38% della sotto-filiera biomedicale. Si osserva che la componente relativa ai servizi sanitari presenta una certa diffusione sul territorio regionale (con indici di specializzazione relativamente modesti), mentre il biomedicale si concentra soprattutto nell'area fiorentina, che risulta fortemente specializzata.

Nel periodo 2010-2015 sono stati persi 1140 posti di lavoro nella filiera in oggetto. Tale dinamica è tuttavia riconducibile esclusivamente alla componente dei servizi sanitari (la più rilevante in termini di addetti), mentre la sotto-filiera del biomedicale si mantiene sui livelli occupazionali del 2010.

La filiera chimico-farmaceutica conta in Toscana 13.791 addetti distribuiti in 485 unità locali, con una dimensione media pari a 28,4 addetti. Il settore si distingue quindi per la presenza di un buon numero di imprese di dimensione medio - grande: il 16,6% delle unità locali ha oltre 20 addetti.

Gli addetti alla filiera si dividono quasi equamente tra chimica (5024 addetti, 36% del totale) e farmaceutica (6266 addetti, 45% del totale): Anche la produzione di macchinari riveste un ruolo importante (2501 addetti, 18% del totale).

La filiera presenta un buon grado di diffusione sul territorio regionale, con 5 sistemi economici locali fortemente specializzati: Valle del Serchio Quadrante Garfagnana, Area Fiorentina Quadrante Valdarno Superiore, Val di Cecina Quadrante costiero, Colline Metallifere e Area Senese Urbana.

In termini dinamici la filiera chimico-farmaceutica mostra un andamento in linea con la media dell'economia. Nel periodo 2010-2015 l'occupazione è infatti rimasta sostanzialmente stabile.

2.6. Filiera Costruzioni e Abitare

Il sistema casa conta in Toscana 23.647 addetti e 6.926 unità locali e si caratterizza per una dimensione d'impresa in linea con la media regionale (3,4 addetti); sono infatti circa il 2% le imprese che contano più di 20 addetti. Le imprese si concentrano in larga parte nella manifattura di legno e mobili (19000 addetti, 80% del totale), cui si affianca anche la

produzione legata alla ceramica (1323 addetti, 5,6% del totale) e la meccanica per la filiera (969 addetti, 4% del totale).

La filiera presenta una certa diffusione sul territorio regionale, interessando gran parte dei Sistemi Economici Locali collocati nella parte centro orientale della Toscana; tra questi, i maggiori livelli di specializzazione si individuano nell'Area Pistoiese Quadrante metropolitano, nell' Area Fiorentina Quadrante Chianti, nel Circondario di Empoli Quadrante Valdesano, in Val d'Era, nell'Alta Val d'Elsa, nelle Crete Senesi – in Val d'Arbia, in Casentino e nell'Amiata - Val d'Orcia.

2.7 Filiera ICT Mediatico/Audiovisiva

Il settore mediatico-audiovisivo conta in Toscana 29.655 addetti e 7.110 unità locali, con una dimensione media d'impresa pari a 4,19 addetti per unità locali.

La filiera mediatica-audiovisiva è molto concentrata territorialmente: i sistemi economici locali specializzati coincidono infatti perlopiù con le aree urbane (lucchese, livornese, pisana e fiorentina), che comunque presentano indici di specializzazione modesti. Nel periodo 2010-2015 la filiera ha guadagnato 284 addetti.

3. Descrizione dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore

L'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore, per il triennio 2016-2018, in Toscana, si compone delle tre diverse tipologie di intervento previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 e dal Decreto Interministeriale 7 febbraio 2013 "Linee guida Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti tecnici Superiori (ITS)", di seguito descritte e dettagliate:

- *Poli Tecnico Professionali*
- *Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori*
- *Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore*

Le diverse opzioni, nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità che le contraddistinguono e della loro complementarietà, contribuiscono a favorire e sostenere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e le misure per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo, attraverso la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro.

Di seguito sono illustrati gli strumenti predetti.

3.1. I Poli Tecnico Professionali (PTP)

I Poli costituiscono una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili, anche ai fini di un più efficiente ed efficace ricorso degli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, con il pieno utilizzo degli strumenti previsti dagli ordinamenti in vigore.

Come indicato nel Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013), il PTP è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

- un ambiente di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro, dove si raccolgono e si coordinano saperi, tecnologie, intelligenze e professionalità;
- un contesto didattico strutturato nelle risorse, nei ruoli, nel percorso, nel risultato atteso ed evoca un contesto aperto, ricco, fluido, composito;
- un luogo dell'apprendimento "in situazione" (learning by doing) che può essere inserito all'interno di attività produttive e/o professionali.

Il PTP favorisce la collaborazione tra differenti soggetti coinvolgendo discenti e formatori in una «comunità di pratica».

3.2. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)

Gli ITS sono istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica, la cui offerta si configura in percorsi ordinamentali. Costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione.

Gli ITS sono fondazioni di partecipazione, dotate di autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria, che operano nel rispetto degli indirizzi della programmazione regionale e degli standard definiti a livello nazionale.

In quanto fondazioni sono luoghi formalmente strutturati, che permettono la piena valorizzazione delle autonomie scolastiche e universitarie, degli enti di formazione professionale e delle imprese che, mettendo a disposizione eccellenze, esperienze e competenze, rendono disponibile un'offerta formativa terziaria rispondente alle necessità di innovazione di filiere produttive e ambiti settoriali di specializzazione sulle quali si fonda lo sviluppo del sistema economico regionale. I percorsi degli ITS rispondono, da un lato, alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani non occupati, per inserirsi come tecnici specializzati all'interno di contesti anche complessi e molto variabili, e dall'altro, alla domanda delle imprese di tecnici altamente specializzati, capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi, in possesso di un elevato livello di competenze chiave e un livello specialistico di competenze tecniche specifiche, mirate e approfondite in un determinato settore/comparto.

I percorsi ITS si collocano al V livello EQF (Quadro Europeo delle Qualificazioni), ovvero al VI livello EQF per i percorsi triennali. Essi consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti dalle università in base alla legislazione vigente in materia.

Possono accedere ai percorsi ITS i giovani in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e i giovani che hanno frequentato un percorso quadriennale di Istruzione e Formazione tecnica Professionale (IeFP) integrato da un percorso Istruzione e Formazione tecnica Superiore (IFTS) di durata annuale, come indicato dalla Legge 107 del 13 luglio 2015.

3.3. I percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Professionale (IFTS)

I percorsi IFTS sono complementari ai percorsi ITS, in quanto rispondono alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani non occupati per accedere al mercato del lavoro in tempi brevi come tecnici/responsabili di funzione/processo e alla domanda delle imprese di tecnici in possesso di competenze di base, tecniche specifiche e specialistiche, proprie dei processi lavorativi che caratterizzano l'economia regionale.

Come previsto dall'Accordo tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano del 20 gennaio 2016, i percorsi IFTS di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 e al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del 7 febbraio 2013 n. 91, sono ridefiniti anche al fine di realizzare il potenziamento in termini di competenze comuni e tecnico-professionali, per consentire ai giovani e agli adulti in possesso del diploma professionale quadriennale di IeFP, integrato con un percorso annuale di IFTS, di poter accedere ai corsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori.

Inoltre, in base all'articolo 2 del citato accordo del 20 gennaio 2016, "Le Regioni, con riferimento alla programmazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore aventi le finalità di cui all'articolo precedente, individuano, nei limiti della durata oraria vigente, le modalità per il loro svolgimento da parte dei soggetti associati di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ivi comprese le Fondazioni ITS.

4. Obiettivi generali e specifici

4.1. Obiettivi generali

Obiettivo della presente programmazione triennale, in coerenza con quanto disposto dalle fonti normative e programmatiche richiamate in precedenza, è di promuovere e integrare l'offerta formativa di filiera dell'istruzione e formazione tecnico-professionale, andando a consolidare, sia il sistema dei Poli Tecnico Professionali, che l'offerta formativa di Istruzione Tecnica Superiore.

Il sistema toscano come sopra delineato è ispirato a criteri di flessibilità organizzativa dei soggetti che la erogano e intende promuovere modelli orientativi capaci di valorizzare la progettualità e di rispondere alle esigenze e specificità dei diversi contesti territoriali.

La Regione intende quindi, nel triennio 2016-2018, arrivare a potenziare un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, con lo scopo di accrescerne la competitività non solo sui mercati nazionali, ma anche sui mercati internazionali, in una logica di rete che superi il concetto di un'offerta formativa pensata solo in risposta alla domanda produttiva.

Per rafforzare l'azione regionale nella costruzione di un sistema educativo di istruzione e formazione integrato occorre favorire il coinvolgimento di tutti gli attori che lo compongono, in termini di addizionalità delle risorse, per la crescita delle capacità e delle competenze degli studenti e dei giovani e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema stesso, anche attraverso la complementarietà e l'integrazione dei percorsi e delle filiere produttive.

Nell'ottica del rafforzamento del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, la Regione Toscana, intende offrire un orientamento scolastico e professionale agli studenti, ai giovani e alle loro famiglie, supportato da un costante scambio e confronto con il sistema economico e produttivo del territorio.

4.2. Obiettivi specifici

Per il triennio 2016-2018, la Regione Toscana, sulla base dell'analisi dei bisogni descritta al precedente punto 2), intende consolidare e arricchire l'offerta formativa degli ITS, rafforzare le sinergie interne ai PTP e tra gli stessi, soprattutto in un'ottica di filiera, e integrare tale offerta con la programmazione dell'Istruzione tecnica e professionale e con i percorsi IFTS, con la finalità di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di "tecnici" di diverso livello, intercettando e rispondendo tempestivamente ed efficacemente alla richiesta di competenze utili al sistema produttivo;
- promuovere l'integrazione dei sistemi quale strumento per una puntuale lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare un'offerta formativa che si struttura con il concorso delle imprese e si completa all'interno delle imprese stesse, per valorizzare i molteplici e poliedrici ambienti di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate;
- promuovere una sempre più forte connessione tra competenze in uscita dai percorsi formativi e competenze richieste del mondo del lavoro;
- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro promuovendo l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato quali forme che facilitano un successivo e ulteriore sviluppo delle competenze dei giovani e degli adulti.

4.2.1. Poli Tecnico Professionali

Il rafforzamento dei PTP è sostenuto e incoraggiato dalla Regione Toscana, in vista di una migliore efficienza ed efficacia dell'offerta formativa attraverso l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici, gli istituti professionali, le strutture formative accreditate dalla Regione e gli ITS, nonché attraverso l'impegno delle imprese a mettere a disposizione proprie risorse professionali e strumentali, e l'analogo impegno delle istituzioni scolastiche e formative ad utilizzare pienamente gli strumenti di flessibilità organizzativa di cui dispongono.

La Regione Toscana ha individuato nel PTP il principale contesto organizzativo per dare attuazione, partendo dalla scuola secondaria superiore, ad un integrato sistema istruzione-formazione-lavoro.

Per realizzare questo obiettivo, nella precedente programmazione, sono stati individuati cinque ambiti per l'istituzione dei PTP, con riferimento alle filiere produttive di cui al precedente punto 2., in particolare nelle filiere dell'agribusiness, turismo e beni culturali, sistema moda, meccanica e nautica.

Nella programmazione oggetto del presente atto, al fine di rendere maggiormente omogenea l'offerta e rafforzare il sistema di *governance* dei Poli, la Regione intende sostenere le iniziative di raccordo fra i PTP della medesima filiera, eventualmente promuovendo una rete unica regionale, e procedere all'istituzione di due nuovi Poli Tecnico Professionali nelle filiere Sanità e Energia.

I PTP sono costituiti da reti formalizzate con appositi accordi tra soggetti pubblici e privati, strettamente connessi con le filiere produttive, le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS, in un contesto dove sono valorizzate, potenziate e implementate le progettualità dei sistemi locali. Ai fini di dare risposta al fabbisogno formativo delle filiere strategiche di cui al precedente punto 2, la Regione Toscana ha approvato, a seguito di avviso pubblico adottato con Decreto Dirigenziale n. 4782 del 11 novembre 2013, l'elenco definitivo dei Poli Tecnico Professionali (Decreto Dirigenziale n. 330 del 03 febbraio 2015) a valere sul piano triennale di cui alla citata Deliberazione DGRT n. 771 del 23 settembre 2013, modificata con DGRT 596 del 21 luglio 2014.

Si riporta di seguito l'elenco dei 25 PTP già operanti in Toscana:

Denominazione Polo Tecnico Professionale	Soggetto proponente	Filiera produttiva
Agribusiness Valdichiana e Alta Valle del Tevere	ISIS Angelo Vegni, Capezzine (AR)	agribusiness
Agribusiness Mugello	IIS Giotto Ulivi, Borgo S. Lorenzo (FI)	agribusiness
AGRI-FOOD Livorno	IP E. Solvay, Rosignano Marittimo (LI)	agribusiness
AgrALPI AGro ALimentare Plsano	IIS E. Santoni, Pisa	agribusiness
AGRI.CUL.TUR.A - Agribusiness, cultura, turismo e apprendimento	ISIS Leopoldo II di Lorena, Grosseto	agribusiness, turismo e beni culturali
Polo Enogastronomico turistico della Provincia di Siena	ISIS Ricasoli, Siena	agribusiness, turismo e beni culturali
Agr.Al.Tur.	IPS F. Martini, Montecatini Terme	agribusiness, turismo e beni culturali
Polo Tecnico Professionale della	ITIS G. Marconi,	meccanica

Denominazione Polo Tecnico Professionale	Soggetto proponente	Filiera produttiva
Valdera	Pontedera (PI)	
Meccanica.mente – PFMCT Polo Formativo Meccanica Costa Toscana	ISIS Carducci Volta Pacinotti, Piombino (LI)	meccanica
Polo Tecnico Professionale della Filiera Meccanica	ITTS S. Fedi – E. Fermi, Pistoia	meccanica
F.I.L.MECC. - Formazione Istruzione Lavoro per il settore MECCanico	ISIS Leonardo da Vinci, Firenze	meccanica
Polo Tecnico Professionale per il settore cartario/cartotecnico e per la meccanica strumentale (segmento tissue e cartone ondulato)	IIS E. Fermi, Lucca	meccanica
EUREKA – Polo tecnico-professionale per l'innovazione dei processi e dei prodotti meccanici e per la mecatronica	ITIS G. Galilei, Arezzo	meccanica
Super Yacht Accademy	IIS Buontalenti Cappellini Orlando, Livorno	nautica
PRO.MO – PROfessione MOda	IT C. Cattaneo, San Miniato (PI)	sistema moda
Sistema moda Prato/Firenze	Ist.tecnico statale T. Buzzi, Prato	sistema moda
Oro e moda - Produzione, servizi e promozione	ISIS Marconi - San Giovanni Valdarno	sistema moda
T.R.I.P. polo Turistico per la Ricerca e l'Innovazione Professionale	IPPSAR Matteotti, Pisa	turismo
T.N.T. Toscana Nord Turismo	IIS E. Barsanti, Massa	turismo
Polo Tecnico Professionale Turistico Prato-Pistoia	Istituto Professionale di Stato Francesco Datini - Prato	turismo
La cultura del turismo tra costa e arcipelago toscano (AR.CO.)	ITCG Giuseppe Cerboni, Portoferraio (LI)	turismo beni culturali
ERMES 2.0 Polo Tecnico Professionale a sostegno del turismo, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale	I.S.I.S. Buonarroti - Fossombroni, Arezzo	turismo e beni culturali
Turismo hotelerie e beni culturali	ISIS G. Vasari, Figline (FI)	turismo e beni culturali
TU.C - Turismo Culturale	Istituto Professionale G. Caselli, Siena	turismo e beni culturali
FOR.TU.N.A. Formazione in Turismo, Natura e Arte	ISI di Barga (LU)	turismo e beni culturali

4.2.2. Istituti Tecnici Superiori

Per il triennio 2016-2018, inoltre, la Regione Toscana intende consolidare i percorsi promossi dalle 7 Fondazioni ITS già operanti in Toscana, costituite a valere sulla programmazione 2010-2013 (“Delibera della Giunta Regionale n. 980 del 24 novembre 2008: “Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e costituzione degli istituti superiori (ITS) nella Regione Toscana - programmazione e modalità d’intervento”) e sulla programmazione 2013-2015 (DGRT n. 771 del 23 settembre 2013, modificata con la DGRT n. 596 del 21 luglio 2014, con cui è stata approvata la programmazione territoriale triennale 2013/2015 dell’Istruzione e Formazione tecnica superiore e l’istituzione dei Poli Tecnico Professionali).

Si riporta di seguito l’elenco delle 7 Fondazione ITS, le filiere, le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento operanti in Toscana, che la Regione Toscana intende sostenere e promuovere nel triennio 2016-2018, al fine di consolidarne e migliorarne l’offerta formativa, anche con riferimento al sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori di cui all’accordo tra Governo e Enti Locali del 17 dicembre 2015.

FONDAZIONE	FILIERA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO
ITS m.i.t.a. made in italy tuscan academy	SISTEMA MODA	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema moda
ITS per “Le nuove tecnologie per il made in Italy, Sistema Meccanica”	MECCANICA	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema meccanica
ITS energia e ambiente	ENERGIA	EFFICIENZA ENERGETICA	Processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico
			Approvvigionamento e generazione di energia
Istituto tecnico Superiore E.A.T. – Eccellenza Agroalimentare Toscana	AGROALIMENTARE	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema agro-alimentare
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità sostenibile ISYL Italian Super Yacht Life	NAUTICA TRASPORTI E LOGISTICA	MOBILITÀ SOSTENIBILE	Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
			Mobilità delle persone e delle merci
			Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche
Fondazione Istituto Tecnico Superiore Turismo Arte e Beni culturali TAB	TURISMO E BENI CULTURALI	TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LE ATTIVITA' CULTURALI - TURISMO	Turismo e attività culturali
			Beni culturali e artistici
Fondazione VITA – Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie della vita	SANITA'	NUOVE TECNOLOGIE DELLA VITA	Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali
			Biotecnologie industriali e ambientali

Di seguito si indicano, inoltre, i percorsi ITS che la Regione Toscana intende promuovere attraverso le Fondazioni operanti in Toscana:

FILIERA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO
COSTRUZIONI E ABITARE	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema casa
TRASVERSALE	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Servizi alle imprese
ICT MEDIATICO/AUDIOVISIVO	TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	Metodi e tecnologie per lo sviluppo dei sistemi software

4.2.3. Percorsi di Istruzione e formazione tecnica Superiore (IFTS)

Al fine di rendere operativo quanto previsto dall'articolo 2 del citato Accordo del 20 gennaio 2016, La Regione Toscana, intende promuovere i percorsi di IFTS all'interno delle filiere produttive già individuate per gli ITS e i PTP, così da integrare la filiera formativa tecnica superiore.

5. Procedure per l'attuazione del programma triennale

5.1. Procedure per il consolidamento dei Poli Tecnico Professionali

Ai fini del consolidamento dei PTP, la strategia regionale intende promuovere sia il rafforzamento delle sinergie tra i partecipanti a ciascun Polo, rendendo effettivi e assicurando efficacia agli accordi di rete, sia le sinergie tra i vari Poli, soprattutto in un'ottica di filiera, incoraggiandone anche eventuali accorpamenti. Inoltre, si ritiene opportuno, al fine di rendere omogenea per tutti i settori l'offerta della filiera formativa (PTP e ITS), procedere all'istituzione di due Poli Tecnico Professionali, come indicato al precedente paragrafo 4.2.1, rispettivamente nelle filiere sanità e ambiente, dove è già presente la relativa Fondazione ITS, ma non il PTP. I nuovi Poli potranno essere attivati anche da quelli già esistenti in un'ottica di coerenza e compatibilità delle filiere.

I nuovi PTP, qualora promossi, saranno istituiti secondo quanto disposto nell'allegato C) al Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013) "Standard minimi per la costituzione dei poli tecnico professionali".

In merito alla filiera della Nautica sarà possibile un ampliamento anche ai temi della logistica, sempre attraverso i PTP esistenti.

Infine, sarà dato seguito all'assegnazione di risorse premiali ai Poli che risulteranno aver meglio centrato gli obiettivi che la politica regionale aveva loro assegnato, per incentivarli a proseguire le attività intraprese, in linea con il percorso sperimentale avviato secondo le linee guida approvate con DGR 420 del 26.05.2014, sia per incentivare lo sviluppo di reti di filiera, che di una macrete regionale. Queste ultime saranno aggiornate coerentemente con la programmazione territoriale triennale 2016-2018 e potranno prevedere anche misure che rendano maggiormente coesa la rete di soggetti interna al Polo.

5.2. Procedure per il mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento da parte delle Fondazioni ITS

Ai fini del consolidamento dei nuovi ITS, per la programmazione 2016-2018, non si procederà alla costituzione di nuove Fondazioni, ma si valorizzeranno e supporteranno quelle esistenti e già operanti in Toscana, anche ai fini del mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento ministeriale.

La Regione Toscana, intende avvalersi degli strumenti di monitoraggio e valutazione e di impostare i propri avvisi tenendo conto degli indicatori e descrittori di realizzazione e di risultato di cui all'art. 5 comma b) dell'Allegato A) del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013), così come modificato e integrato con l'Accordo tra Governo, Regioni e Enti Locali del 17 dicembre 2015, secondo i criteri e le modalità di applicazione degli indicatori stessi previsti dall'art. 1, comma 45 della Legge 13 luglio 2017, n. 107.

In merito alla determinazione delle rette di frequenza a carico degli studenti, la Regione Toscana stabilisce che queste debbano essere determinate dalle singole Fondazioni, sulla base della normativa vigente in particolare secondo quanto previsto dal punto 3 all. C) del DPCM 25 gennaio 2008 e dalle successive modifiche e integrazioni dello stesso, fermo restando che i corsi ITS finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo devono essere gratuiti, in conformità a quanto stabilito nell'Allegato A) alla DGRT 635/2015, Sezione A.6 *Iscrizione e selezione dei partecipanti*.

5.3. Procedure per l'attuazione dei percorsi IFTS

In coerenza con quanto previsto dalla DGR 449/2015, i percorsi IFTS saranno promossi prioritariamente all'interno delle filiere produttive ivi individuate, nel quadro delle azioni riconducibili alla formazione professionale strategica.

6. Sistema di monitoraggio della programmazione triennale

Ai sensi dell'art. 14 del DPCM del 25/01/2008 la Regione Toscana supporta le rilevazioni nazionali, per la parte di propria competenza, con particolare riferimento agli indicatori per la ripartizione del fondo finalizzati sia ai criteri iniziali di accesso che a quelli per il mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo relativi agli ITS di cui all'allegato A) del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013).

A fronte delle attività di monitoraggio il presente documento di programmazione potrà essere aggiornato nel corso del periodo di validità.

Le nuove linee di indirizzo per le attività dei PTP, redatte in linea con la programmazione territoriale triennale 2016-2018, prevedranno modalità relative al monitoraggio delle azioni attuate, ponendo particolare attenzione alle le iniziative didattico-formative e alla *governance* interna ai Poli stessi.

7. Quadro delle risorse

Al finanziamento della programmazione territoriale concorrono le risorse comunitarie (con riferimento al ciclo di programmazione 2014-2020), statali (stanziare sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875) e quelle regionali.

Per gli ITS, le risorse nazionali sono destinate al finanziamento dei percorsi attivati entro il 30 ottobre di ciascun anno, e ripartite secondo le disposizioni contenute nel citato Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 17 dicembre 2015.

Tali risorse non transitano dal bilancio regionale in quanto sono erogate direttamente dal MIUR alle fondazioni.

Il cofinanziamento regionale in misura non inferiore al 30% previsto dalla normativa vigente per la programmazione triennale è assicurato a valere sui fondi FSE, nazionali e regionali suddivisi come segue:

- **Poli Tecnico Professionali (PTP)**

risorse regionali, Bilancio 2016: € 200.000,00 (variazione di storno in corso dal Capitolo 61022 a capitolo di nuova istituzione)

risorse FSE, Azione PAD C.3.2.1.B Attività dei Poli Tecnico-Professionali, annualità 2014-2018, € 947.213,00 (Quota FSE: € 473.606,50; Quota Stato: € 325.178,22; Quota Regione: € 148.428,27)

- **Istruzione Tecnica Superiore (ITS):**

risorse FSE, Azione PAD A.2.1.8.A Percorsi ITS, annualità 2016-2018 € 5.487.560,00 (Quota FSE: € 2.743.780,00; Quota Stato € 1.883.879,35; Quota Regione: € 859.900,65)

- **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS):**

risorse FSE Azione PAD C.3.2.1.A Corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, annualità 2014-2018 € 7.104.091,00 (Quota FSE: € 3.552.045,50; Quota Stato: € 2.438.834,44; Quota Regione: € 1.113.211,06 ;)

8. Riferimenti normativi e programmatici

8.1. Riferimenti normativi comunitari

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 che reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

Decisione della Commissione C(2014) n. 9913 del 12.12.2014 che approva il Programma Operativo " Regione Toscana – Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'obiettivo " Investimenti a favore della crescita e dell'Occupazione " per la Regione Toscana in Italia.

8.2. Riferimenti normativi e programmatici nazionali

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Legge 17 maggio 1999, n. 144 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali", che all'art. 69 istituisce il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);

Regolamento adottato con Decreto interministeriale del **31 ottobre 2000, n. 436**, recante norme di attuazione dell'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS);

Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e successive modificazioni recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53";

Legge 27 dicembre 2006 n. 296, art. 1 comma 631, che prevede la riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, di cui all'art. 69 della Legge 17 maggio 1999, n. 144;

Legge finanziaria 2007, Art. 1 commi 631 e 875:

631. *A decorrere dall'anno 2007, il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, È riorganizzato nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e delle misure per valorizzare la filiera tecnico-scientifica, secondo le linee guida adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione formulata di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*

875. *Al fine di assicurare una più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi di cui al comma 631, È istituito, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, il Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore. Al Fondo confluiscono le risorse annualmente stanziare a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 634, sul fondo iscritto nella legge 18 dicembre 1997, n. 440, nonché le risorse assegnate dal CIPE, per quanto riguarda le aree sotto-utilizzate, per progetti finalizzati alla realizzazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità dei giovani che hanno concluso il secondo ciclo di istruzione e formazione.;*

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";

Decreto Ministeriale 7 settembre 2011, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiore (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, del DPCM 25 gennaio 2008;

Decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 coordinato con la legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", Art. 52 "Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori – ITS";

Decreto Ministeriale 5 febbraio 2013 concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni culturali – Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali;

Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 “Linee guida di cui all’art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell’istruzione tecnico professionale e degli Istituti tecnici Superiori (ITS)”, (GU n.92 del 19/4/2013);

Legge 13 luglio 2015, n. 107 di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;

Accordo 17 dicembre 2015 concernente l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali, per la ripartizione del finanziamento nazionale destinato ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, previsto dall'art. 1, comma 875, legge n. 296 del 2006, così come modificato dall'art. 7, comma 37-ter del decreto-legge n. 95 del 2012. Modifiche ed integrazione al sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli Istituti tecnici Superiori ai sensi dell'art. 14 del DPCM 25 gennaio 2008 e del decreto interministeriale 7 febbraio 2013, ss.mm.ii.;

Accordo 20 gennaio 2016 concernente lo Schema di accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, per la definizione della struttura e del contenuto del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore, di cui al capo III del DPCM 25 gennaio 2008, di durata annuale per l'accesso ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, di cui al capo II del decreto del DPCM 25 gennaio 2008.

8.3. Riferimenti normativi e programmatici regionali

Rispetto alla normativa si segnala:

Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione , orientamento , formazione professionale e lavoro.” Così come modificata dalla Legge 25 gennaio 2016, n. 2 Riordino delle funzioni in materia di orientamento e formazione professionale, in attuazione della L.R. 22/2015. Modifiche alla L.R. 32/2002;

Regolamento 8 agosto 2003, n. 47/R di esecuzione della L.R. 32/2002 Testo Unico della normativa della regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro e ss.mm.ii.;

Legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008, in particolare l'art. 29, *Disposizioni transitorie, comma 1*: “Gli strumenti di programmazione settoriale o intersettoriale approvati dal Consiglio regionale al momento dell’entrata in vigore della presente legge, rimangono in vigore fino all’approvazione del nuovo PRS o, comunque, non oltre dodici mesi dall’approvazione dello stesso, fatto salvo quanto previsto dall’articolo 10, comma 5.”;

Legge regionale 5 febbraio 2016, n. 9 “Riordino delle funzioni delle province e della Città metropolitana di Firenze. Modifiche alle leggi regionali 22/2015, 70/2015, 82/2015 e 68/2011.

Rispetto agli strumenti di programmazione si segnala:

Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012-2015 approvato con **Deliberazione del Consiglio Regionale Toscano n. 32 del 17/04/2012** che all'obiettivo globale 2. prevede di promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto livello per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro; e dove all'*Obiettivo specifico 2.a* stabilisce di dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema complessivo di istruzione e formazione professionale regionale, che comprende i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e l'istituzione dei Poli tecnico Professionali (PTP);

Delibera della Giunta Regionale n. 968 del 17 dicembre 2007 e ss.sm.ii, che approva la direttiva regionale in materia di accreditamento;

Delibera della Giunta Regionale n. 980 del 24 novembre 2008: "Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e costituzione degli istituti superiori (ITS) nella Regione Toscana - programmazione e modalità d'intervento";

Delibera della Giunta Regionale n. 532 del 22 giugno 2009, che approva il disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal regolamento di esecuzione della LR 32/2002;

Decreto Dirigenziale n. 4606 del 24 settembre 2009: "DPCM 25 gennaio 2008. Costituzione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS): approvazione graduatoria regionale.";

Risoluzione del Consiglio regionale 29 giugno 2011, n. 49 "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015" che contiene il progetto integrato di sviluppo denominato GiovaniSì - Progetto per l'autonomia dei giovani, che ha come obiettivo quello di potenziare opportunità legate al diritto allo studio-formazione, apprendimento, specializzazione mediante il sistema istruzione e formazione professionale (IeFP) e i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);

Delibera della Giunta Regionale n. 426 del 3 marzo 2013: "Approvazione Linee - Guida per i corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) per l'anno 2013", con la quale si stabiliscono le risorse regionali per l'anno 2013, destinate al programma dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);

Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 596 del 21 luglio 2014, di modifica e integrazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 771 del 23 settembre 2013, con relativa alla programmazione territoriale triennale 2013/2015 dell'Istruzione e Formazione tecnica superiore e l'istituzione dei Poli Tecnico Professionali;

Decreto Dirigenziale n. 330 del 03 febbraio 2015 "Approvazione elenco Poli Tecnico Professionali formalmente costituitisi ai sensi dell'Avviso di cui al DD 4782/2013.";

Decreto dirigenziale n. 481 dell'11 febbraio 2015 "DD 3789/2014 ss.mm.ii: avviso pubblico per la presentazione di candidature per l'individuazione dei soggetti attuatori dell'offerta di Istruzione Tecnica Superiore (Fondazioni ITS). Graduatorie candidature ammesse a valutazione tecnica.";

Deliberazione della Giunta Regionale n. 635 del 18 maggio 2015 che approva le Procedure di gestione per gli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR FSE 2014-2020 e ss.mm.ii.;

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016, approvato con **Deliberazione del Consiglio regionale n. 89 del 21 dicembre 2015** che, tra le priorità dell'azione regionale, individua, quali strumenti utili allo sviluppo della qualità dell'istruzione quegli interventi finalizzati a garantire nuovo e qualificato lavoro, collegando la scuola al sistema produttivo, in particolare: il rafforzamento dei Poli Tecnico Professionali e degli Istituti tecnici Superiori (ITS), la revisione complessiva del sistema regionale di istruzione e formazione professionale e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione, in stretta connessione con fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 17 del 12.01.2015 con il quale è stato preso atto del testo del Programma Operativo Regionale FSE 2014 – 2020 così come approvato dalla Commissione Europea con la sopra citata decisione;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 197 del 2.03.2015 con il quale è stato approvato il Provvedimento Attutivo di Dettaglio (PAD) del Programma Operativo Regionale FSE 2014 – 2020;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 124 del 1.03.2016 di modifica del Provvedimento Attutivo di Dettaglio (PAD) del Programma Operativo Regionale FSE 2014 – 2020.